

A ben vedere, il problema consiste nel fatto che i paladini della "tolleranza" e della "diversità" non accettano che venga messo in discussione il loro diktat etico relativista che, in nome del principio di "non discriminazione", mette sullo stesso piano e chiama "famiglia" qualsiasi tipo di unione, arrivando, in maniera abile ed indiretta, a distruggere l'unico modello vero di famiglia composto da un uomo e una donna. Se i teorici del Sessantotto proclamavano la "morte della famiglia", gli ideologi del gender celebrano dunque la comparsa di diverse forme di famiglia per proclamare che "tutto è famiglia": uno slogan astuto e dall'evidente sapore ideologico per dire che "niente è famiglia". Si tratta di un chiaro stratagemma che, equiparando i diversi modelli di unione, punta a minare l'identità dell'istituto familiare naturale, svuotandolo della sua peculiarità e specificità.

Nota di BastaBugie: ecco altre notizie dal gaio mondo gay (sempre meno gaio).

ANDREW GARFIELD: SONO GAY SENZA L'ATTO FISICO
Andrew Garfield in passato ha interpretato Spider-Man. Ora veste i panni di Prior Walter, newyorkese omosessuale affetto dall'AIDS, nel nuovo adattamento teatrale di Angels in America di Tony Kushner. Per prepararsi ha guardato molte stagioni del serial America's Next Drag Queen, il cui interprete è appunto una Drag Queen.

Al termine di questa full immersion ha dichiarato: "Sono un uomo gay adesso, ma senza l'atto fisico". Il mondo LGBT è insorto. Sui social sono piovute critiche: «Non si diventa gay guardando una serie tv»; «Bene, allora io sono lesbica senza compiere l'atto fisico perché guardo Ellen DeGeneres», infine è stato accusato di «appropriazione culturale».

Una reazione quanto mai curiosa sia perché dimostra che l'omosessualità non è condizione intesa socialmente come inferiore ad altre bensì uno status sociale di prestigio la cui appartenenza è vincolata da norme severe; sia perché è la prova che l'omosessualità non può prescindere dall'atto sessuale e l'aspetto emotivo è relegato in secondo piano; sia perché contraddice uno dei cardini del pensiero gender: come la percezione di essere donna pur essendo maschio mi fa diventare donna, così parimenti dovrebbe valere per l'omosessualità: se mi sento gay chi potrà contraddirmi?
(Gender Watch News, 7 luglio 2017)

UNIVERSITÀ DI BRESCIA: PIÙ DI UN MILIONE DI EURO DALL'UE PER RICERCHE PRO GAY

L'università statale di Brescia ha vinto il progetto europeo «Call It Hate: Raising Awareness on Anti-LGBT Hate Crime» incentrato su politiche persuasive collettive per convincere che esiste una campagna d'odio contro le persone omosessuali. Più di un milione di euro si è portato a casa il dipartimento di Giurisprudenza. L'anno scorso ottennero un finanziamento di 700mila euro per aver vinto un altro progetto europeo: «Come Forward: Empowering and Supporting Victims of Anti-LGBT Hate Crime», teso ad aiutare le presunte vittime LGBT dei cd "crimini d'odio".

Un paio di considerazioni: se andiamo a vedere altri progetti europei su altre tematiche, ben più importanti, i finanziamenti sono assai inferiori. Tenuto anche conto che le persone omosessuali sono l'1-2% della popolazione, perché investire milioni di euro? Ovviamente solo per scopi ideologici. In secondo luogo sarebbe meglio spendere metà della metà di quella cifra per scoprire che non esiste nessun fenomeno di "omofobia" e così risparmiare in ricerche sui "crimini d'odio" che rappresentano solo campagne pro gay.
(Gender Watch News, 4 luglio 2017)

AVANTI CATTOGAY, A COLPI DI MENZOGNA

quello della struttura ospedaliera dov'è ricoverato sono top-secret. Perché altrimenti finirebbe come per Charlie, la gente si mobiliterebbe, si darebbe da fare, pregherebbe, vigilierebbe, Papi e capi di Stato si mobiliterebbero. L'indistinto, invece, aiuta a sedare, a rimuovere, a dimenticare.

Anche il web, sempre prodigo di tutto e il contrario di tutto, resta abbottonato. Il quotidiano britannico che ha dato la notizia, Daily Mail, pure. E così di quella seconda udienza, normale, promessa per il 3 luglio, nessuna traccia. Fino a venerdì 7, quando, stringatissimo, un altro quotidiano britannico, il Jersey Evening Post, un giornale più che locale che si pubblica in una delle isole normanne del Canale della Manica, dice che giovedì 6 il giudice Baker ha deciso in modo "regolare", ha pure visitato il piccolo inominato nell'ospedale inominato dov'è ricoverato e poi ha confermato la condanna a morte il giorno successivo. Silenzio di tomba, c'è da dirlo.

Siamo nelle mani di giudici che decidono cosa è bene e cosa male, cosa è sofferenza e cosa no, quando vivere e quando morire. Stiamo attenti; quel che a noi potrebbe sembrare un banale raffreddore di stagione potrebbe invece essere interpretato assai diversamente da un pugno di legulei confusi sul diritto e sui diritti, gente che non ha ancora capito che, guarda un po', prima o poi, tutti si muore e inevitabilmente nella vita tutti si soffre, e che dunque condannare a morte degli innocenti perché comunque debbono morire e altrimenti soffrono è una baggianata colossale. Peggio: un'ipocrisia assassina.

Sì, Charlie Gard è solo l'inizio. Altri 18 bambini versano nelle sue condizioni. Poi ce ne sono molti altri affetti da patologie diverse, come il piccolo inominato africano, e ugualmente pronti per essere soppressi.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 10/07/2017

3 - CHI VUOLE LO IUS SOLI E' IL VERO RAZZISTA

Si parla tanto di carità... e la carità verso noi italiani? La carità verso i nostri figli e nipoti? E la responsabilità di conservare quanto ci è stato trasmesso dalle precedenti generazioni?
di Massimo Viglione

Lo Ius soli non ha un senso pratico: infatti, siamo già invasi, da anni, e lo siamo ogni giorno di più. Non c'è bisogno dello Ius soli per far entrare milioni di immigrati, né, specificamente, per far arricchire ONG varie di varia natura, e in particolare quelle pacifiste sinistrorse e quelle pseudo cattoliche (insieme alla criminalità organizzata, ovviamente). E i clandestini, e anche i non clandestini, hanno più "benefici" (come si dice oggi) degli italiani. Pertanto, lo Ius soli serve solo a dare loro il diritto di voto. Per farli votare a sinistra ovviamente.

UN NUOVO DEMOS

Ma chi crede che venga introdotto per queste ragioni non ha capito. La portata dello Ius soli è immensa, ed è precipuamente ideologica. Occorre, ormai, a invasione in atto - nella tranquillità derivante dal fatto che nessuno si oppone veramente, nel senso concreto, pratico, ma anzi si ha l'appoggio pieno di interi settori della società, clero in primis - far passare nella mentalità generale il principio che se esiste l'Italia, non devono esistere più gli italiani. O meglio, continueranno a esistere anche gli italiani, ma non quelli che abbiamo avuto finora e che si sono formati in maniera naturale e libera nel corso della storia, bensì quelli che avremo da ora in poi. Si tratta insomma di costituire un nuovo "demos".

Se il "moderato" di turno crede che stiamo esagerando, la risposta è facile: si potrebbero portare decine e decine di testimonianze e ragionamenti inoppugnabili in tal senso,

INTENZIONI
2. IL DISCERNIMENTO E LA MASCHERA PER COPRIRE LE REALTÀ
che la Chiesa insegna da Duemila anni:

Il bene e il male, in quanto tali, non esistono più. Tutto dipende dalla singola situazione non-Chiesa:

1. IL TRIONFO DEL RELATIVISMO
non-Chiesa:

In somma, ci dice la Genesi che Dio creò l'uomo maschio e femmina, ma non si deve immedesimare.

Il paroco già da tempo aveva generato (innano) di coinvolgere il vescovo, visto che le tendenze omosessuali e la convivenza dell'educatore scotti erano ben note a tutti.

Fin qui il paroco, ma il vescovo no: lui fa parte della nuova Chiesa del Discernimento, per cui va «alla ricerca della grazia» anche in questa situazione: il che «vuol dire anche individuare la volontà di Dio per la propria vita nella concretezza della situazione».

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».

Interviene finalmente il vescovo che, dice compiaciuto Avvenire, «aspirava tutto» e partecipa anche all'unione civile del suddetto. Dopo averci pensato ben 20 giorni, il paroco, che è anche l'assistente scotti - non è d'accordo con l'educatore: il paroco lo invita opportunamente a lasciare il suo ruolo di educatore in convivenza, dove un educatore scotti (Agesci) convola in unione civile con il suo figlio.

Tutto nasce da quanto accaduto a Staranzano, paesone di 7mila abitanti nella diocesi di Gorizia, dove un educatore scotti (Agesci) convola in unione civile con il suo figlio. Tutto nasce da quanto accaduto a Staranzano, paesone di 7mila abitanti nella diocesi di Gorizia, dove un educatore scotti (Agesci) convola in unione civile con il suo figlio.

Episcopale Italiana, Avvenire, nella persona dell'ormai irrefrenabile Luciano Maria. Tutto nasce da quanto accaduto a Staranzano, paesone di 7mila abitanti nella diocesi di Gorizia, dove un educatore scotti (Agesci) convola in unione civile con il suo figlio.

dato saputo. Si sa che la famiglia viene dall'Africa. Ma sia il nome del bimbo sia il paroco, per sempre il piccolo.

Il giudice Baker ha promesso di riconsiderare il caso con un'udienza normale il lunedì 10 luglio. In realtà aveva già presieduto un'udienza preliminare in vista di un'analisi più approfondita di tutti i dettagli del caso proventista per fine luglio, ma venerdì 30 giugno le condizioni del piccolo migliorarono, perché è evidente a tutti che i medici (i bimbi) vogliono anche poter subire un certo corso del fine-secimaria. Da qui l'idea di consultare le parti nottetempo e la decisione di cogliere al volo l'occasione per zittire per sempre il piccolo.

Il giudice Baker, nell'interesse del bimbo, se lo stragolasse con le sue mani. Né altre operazioni né la riammazione sarebbero state in grado di farlo. Il giudice Baker, nell'interesse del bimbo, se lo stragolasse con le sue mani. Né altre operazioni né la riammazione sarebbero state in grado di farlo.

Al termine il giudice Jonathan Leslie Baker della Divisione Famiglia dell'Alta Corte di Giustizia d'Inghilterra e Gales, che ha sede a Londra, ha stabilito che i medici non sono tenuti né a operare ancora il piccolo né a riammalo qualora andasse in arresto cardiaco (checa qu). Un'altra condanna a morte di un innocente, proprio come quella comminata a Charlie. Un altro infanticidio, perché è evidente a tutti che, chi non cerca di risvegliare un infante o di farlo con speranza di successo, è esattamente come se lo stragolasse con le sue mani. Né altre operazioni né la riammazione sarebbero state in grado di farlo.

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».

Il paroco, che è un uomo, ha un'idea di Dio che è diversa da quella del vescovo. E si crede che spazza tutti, il vescovo dice il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato, al magistero della Chiesa ci aveva già pensato il paroco che, sul bollentino parrocchiale, aveva scritto che ognuno può scegliere di fare quel che vuole secondo le leggi dello Stato, ma «come cristiano devo tener conto di quale sia la volontà di Dio».